

## *Procida, la lezione di Paola Turci: 'Non concediamo il nostro tempo a rabbia e risentimento'*

di Pasquale Raicaldo La cantante ospite del festival letterario di Nutrimenti. Applausi anche per Michielin, Franchini, Macchia, Lingiardi e Sala 10 Giugno 2024 alle 13:26 2 minuti di lettura Sale sul palco scalza, alle spalle il mare del golfo di Napoli, davanti a lei - Illuminate dall'ultimo sole di una giornata che anticipa l'estate che arriva - le case color pastello di Procida. E commuove tutti, con una voce leggera che trasporta parole profondissime. Paola Turci dedica a un'isolana, Debora, che perse un occhio a seguito di un intervento sbagliato di chirurgia estetica, il suo intenso testo preparato per 'Procida racconta', il festival letterario di Nutrimenti, diretto dalla scrittrice Chiara Gamberale, secondo una formula originale che catapultava sei autori sull'isola, chiedendo loro di esplorarla e, infine, di ispirarsi a sei procidani. Raccontandoli, per l'appunto. E nella serata finale, davanti a più di 500 spettatori, la cantante ha lanciato così un accorato appello a chiunque sia condizionato da incidenti di percorso, proprio come quello che il 15 agosto del 1993 capitò proprio a Paola Turci, sulla Salerno-Reggio Calabria, riportando ferite e danni importanti al volto a seguito dell'impatto. 'Liberiamo dal tormento che ci riporta al punto di partenza. - ha detto la cantante - Non concediamo tempo al risentimento, alla rabbia e al dolore'. Sul palco Paola Turci ha intonato 'L'isola che non c'è', accompagnata da Francesca Michielin e Pier Cortese e poi, nell'intima atmosfera di Marina Corricella, a riflettori spenti, ha incantato tutti con una improvvisata jam session, circondata da decine di fan, ammiratori e turisti. Nel corso della serata applauditi anche gli altri cinque racconti, a cominciare da quello che Antonio Franchini ha dedicato a Nicola Carabellese, avvocato procidano con la passione per il mare, che traduce organizzando uscite quotidiane in kayak e che, dopo la morte del padre, marittimo, a causa di un mesotelioma ha deciso di dedicare il suo percorso professionale alla difesa delle vittime dell'amianto in campo marittimo. Scopercchiando un vero e proprio vaso di Pandora. A una bambina americana, Gaia, trasferita a Procida con la famiglia anche per fuggire dalle contraddizioni del Paese delle armi e delle stragi nelle scuole optando per una piccola isola dove, viceversa, i bambini sono accuditi da tutti ha invece dedicato il suo racconto Cecilia Sala. Vittorio Lingiardi si è lasciato ispirare da Alberto, il barbiere di paese (partendo da una irresistibile seduta di psicanalisi abbozzata nella sua bottega); Francesca Michielin da una giovane procidana in cerca di una sua strada nel mondo, sospesa tra il desiderio di spiccare il volo e le solide radici in una comfort zone; Ilaria Macchia, già sceneggiatrice della fortunata serie 'La storia', ispirata al capolavoro di Elsa Morante, ha invece raccontato un procidano, ex navigante, che prova a recuperare un amore a lungo trascurato con un estremo, appassionato colpo di coda. 'Ancora una volta le inesauribili storie di Procida ci hanno accompagnato attraverso mondi fatti di vita e parole', ha sottolineato Chiara Gamberale, che ha presentato la serata, ospitata nel molo di sovraflutto del Marina di Procida, accompagnata dalle musiche di Pier Cortese e, di fatto, antipasto della lunga estate culturale di Procida. 'Per l'isola è un orgoglio diventare un palcoscenico di letteratura', ha detto il sindaco Dino Ambrosino, che ha ricordato un grande procidano di cuore, Massimo Troisi, a pochi giorni dall'anniversario della sua morte. Largamente soddisfatti Andrea Palombi e Ada Carpi, titolari della casa editrice Nutrimenti, che ha ideato il festival e che a Procida ha una deliziosa libreria che proprio nelle ultime settimane ha celebrato i suoi primi dieci anni di vita: i sei racconti, come tradizione, diventeranno un piccolo libro. Nuovi tasselli d'autore per un mosaico d'umanità insulare che va componendosi, di anno in anno.